

Mou, il mago della pioggia

Quando e perché Mourinho si crea nemici

Musica di accompagnamento consigliata "Homesick" by The Vines

Di Mourinho si è detto e scritto molto in una continua ricerca di una sua definizione, di una etichetta appropriata: "Mou, lo speciale", "Mou, il provocatore" "Mou, l'antipatico" ma fin'ora nessuno l'ha chiamato "Mou, il mago della pioggia".

Mi permetto di essere il primo. Sì, perché pochi lo sanno ma Mou tra le altre cose è anche un mago, un vecchio stregone che conosce bene i misteri della magia e i suoi rituali. Certo, come stregone è atipico, perché Mou non è mai banale e sa essere originale anche in questo ruolo.

Il mago Mou, infatti, non compie i suoi rituali all'aperto ma al chiuso, in una sala o sotto un tetto; non in gran segreto ma davanti alle telecamere e a centinaia o migliaia di persone. E tutti i giornalisti, al quale saranno sempre grati, sono il suo strumento preferito, il suo bastone magico.

Mou usa la magia. E lo fa per uno unico scopo: invocare la pioggia, provocare un violento temporale, scatenare un nubifragio.

Fin'ora per spiegare i suoi *exploits* in conferenza stampa, ho sentito solo facili illazioni di tipo psicologico: Mourinho sotto pressione ha un pessimo carattere, Mourinho è strafottente, Mourinho ostenta sicurezza, ma mai "Mourinho sta danzando".

Perché di questo si tratta. Di una danza.

Quando arriva il momento, Mou in conferenza stampa invoca la danza della pioggia. Ha bisogno del temporale, lo stregone Mou, per fare quello che meglio sa fare nei momenti più delicati della stagione. Aprire l'ombrello e mettere tutti al riparo: giocatori, dirigenti e presidente della sua squadra. Per farli sentire protetti e al caldo, come in una vera famiglia. Perché per vincere occorre essere uniti e motivati. E questo il mago Mou lo sa meglio di chiunque altro. D'altronde, se ci pensate, non è un mistero se il mondiale 2006 l'ha vinto uno spogliatoio compatto e granitico come quello italiano, rintanato in un bunker sotto i bombardamenti di calciopoli. In Sudafrica, invece, non c'erano le stesse condizioni ambientali. Non si respiravano venti di guerra e sappiamo tutti come è andata a finire.

Ma la nazionale non è l'Inter e nemmeno il Real e quando arriva il momento clou della stagione e il cielo è troppo sereno allora Mou, lo stregone, convoca una conferenza stampa e inizia la sua danza.

Incredibile! Anche nell'era dell'I-Phone e dell'I-Pad la magia funziona: subito all'orizzonte si accumulano nubi minacciose e iniziano a scoccare lampi e tuoni di colleghi offesi e dirigenti indignati. Mou sorride. Sa che il temporale è arrivato e può aprire il suo ombrello.

E' così che si vince. Con ricchi presidenti, campioni per giocatori e per allenatore un vero mago: Mou, il mago della pioggia.